

M^{to} R. P^{re} mio .

Hò due lettere sue venute insieme, una delli 2, l'altra delli 9 di Decembre. Alla seconda non hò che rispondere, se non à quell'ultime parole del P. Realino. Deus bone, quando bonus ero? Absolute
5 nunquam, quia nemo bonus, nisi unus Deus; quantum creaturae possibile est, in patria, ubi sanabuntur omnes languores nostri. Secundum quid et imperfecte ille bonus est, qui ex corde dicit: Deus bone, quando bonus ero? Ma queste cose le sà meglio V.R. di me, perche le sà per prova. Quanto al resto V.R. hà fatto buona elet-
10 tione del P^{re} Alagona, perche esso và dal Papa ogni domenica, et è più confidente, che non sono io. L'hò pregato che tratti il negotio di V.R. Dice che lo farà, ma à tempo e loco.

Quanto alla prima lettera, hò conferito con alcuni de nostri praticchi del paese, e tutti mi consigliano à non ci fare altro,
15 si perche in darno si parleria al Papa, si anco perche non pare che habbia buona spetie, havendo licenza dal S^{or} vicere di macellare due animali la settimana in publico, volere far ciò di nascosto, il che quando si risapesse, daria qualche scandalo almeno alla corte del vicerè. Et V.R. sa quello che dice S. Paolo, Non manduca-
20 bo carnem in aeternum, ne fratrem meum scandalizem. Che li vescovi vogliano titolo d'ill^{mo} est quaestio de nomine, ma pure di quà si vede che tutto il mondo è posto in vanità, et anco il sale della terra è svanito. Piacesse à Dio che tutti li prelati della chiesa fussero illustrissimi, come doveriano essere, poiche Christo li
25 chiama luce del mondo, et lucerne poste sopra del candeliero. Ma se V.R. vol sapere il mio parere, farei quello che fanno gl'altri in materia di titoli et simili cose, che poco importano, et cosi fò io, quanto al titolo d'eccellenza, che tutti li principi et duchi hogi pretendono, e molti non vogliono darlo, et se li fanno nemici. Io lo
30 dò à chi lo vole, e gli daria ogn'altro titolo, fuorche onnipotente e sempiterno, che è proprio di Dio. Ne'Salmi camino in fretta per-

/ che mi gusta e m'aiuta in spirito questa fatica, e già che sono arrivato alli cento e tanti, non vorrei lassare l'opera imperfetta, e mi sopragiongesse la morte, quale non può essere molto lontana. Spero quest'anno finirli, e cominciare à stamparli, et s'arrivo à
5 stamparli, V.R. non sarà dell'ultimi ad h^overne, se bene lei hà cibi molto migliori da nutrire lo spirito suo. Con questo mi raccomandando da vero alle sue sante orationi, et molto confido, tra gl'altri amici nell'aiuto suo, per arrivare al porto di salute con tutte le mie imperfezzioni.

10 Di Roma li 8.di Gen^{ro} 1609.

Mi scordavo pregarla che ricordasse al S^{or} patriarca di Constantinopoli à dare ordine alli suoi ministri in Candia di pagare li 200.scudi di moneta al vescovo di Tine, visitatore apostolico, il quale pensava trovare in Candia l'ord^{ine}, et non havendolo trovato,
15 vato, è bisognato che habbia dato pregiaria di restituirli, quando al S^{or} Patriarca non piaccia di pagarli. Il buon vescovo è stato in pericolo di esser preso da tre fuste di Turchi, et va per fare un gran frutto in quelle anime, le quali sono bisognose molto più d'aiuto spirituale, che mons^{or} Patriarca non sà e forse non potria
20 immaginarsi, ma noi lo sappiamo da'persone da bene, e che non vi hanno interesse veruno; scrivo ancora io al S^{or} Patriarca, ma le parole di V.R. aiuteranno assai.

Di V.R.

Servo in X^o

R.C.B.